



CONSIGLIO EUROPEO

**Bruxelles, 20 dicembre 2013
(OR. en)**

EUCO 217/13

**CO EUR 15
CONCL 8**

NOTA DI TRASMISSIONE

del: Segretariato generale del Consiglio
alle: delegazioni
Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO
19 E 20 DICEMBRE 2013**

CONCLUSIONI

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio europeo (19 e 20 dicembre 2013).

Per la prima volta, dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Consiglio europeo ha tenuto un dibattito tematico sulla difesa, individuando azioni prioritarie per una cooperazione più forte. Il dibattito è stato preceduto da una riunione con il segretario generale della NATO. Questi ha esposto la sua valutazione delle sfide attuali e future in materia di sicurezza e ha accolto con favore gli sforzi e gli impegni in atto dell'UE e dei suoi Stati membri, compatibili con quelli della NATO e dai quali la NATO stessa trae beneficio.

Il Consiglio europeo si compiace dell'orientamento generale raggiunto dal Consiglio sul meccanismo unico di risoluzione delle crisi, che costituirà una pietra angolare dell'unione bancaria. Il Consiglio europeo ha esaminato la situazione economica e i progressi realizzati nell'attuazione del patto per la crescita, l'occupazione e la competitività. Il Consiglio europeo ha inoltre individuato le caratteristiche principali dei partenariati per la crescita, l'occupazione e la competitività a sostegno delle riforme strutturali, nella prospettiva di concludere le discussioni entro l'ottobre del prossimo anno.

I. POLITICA DI SICUREZZA E DI DIFESA COMUNE

1. La difesa è importante. Una politica di sicurezza e di difesa comune efficace aiuta a rafforzare la sicurezza dei cittadini europei e contribuisce alla pace e alla stabilità nei paesi vicini e nel mondo più in generale. Tuttavia, l'ambiente strategico e geopolitico europeo è in rapida evoluzione. In Europa i bilanci per la difesa sono sottoposti a vincoli che limitano la capacità di sviluppare, dispiegare e sostenere le capacità militari. La frammentazione dei mercati europei della difesa compromette la sostenibilità e la competitività dell'industria europea della difesa e della sicurezza.

2. L'UE e i suoi Stati membri devono assumere maggiori responsabilità per rispondere a tali sfide se vogliono contribuire a mantenere la pace e la sicurezza tramite la PSDC insieme ai partner chiave quali le Nazioni Unite e la NATO. La politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) continuerà a svilupparsi in piena complementarità con la NATO nel quadro concertato del partenariato strategico fra l'UE e la NATO e nel rispetto dell'autonomia e delle procedure decisionali di ciascuno, il che significa che si deve disporre dei mezzi necessari e mantenere un livello sufficiente di investimenti. Oggi il Consiglio europeo assume il forte impegno di sviluppare ulteriormente una PSDC credibile ed efficace in conformità del trattato di Lisbona e delle opportunità che esso offre. Il Consiglio europeo invita gli Stati membri ad approfondire la cooperazione in materia di difesa migliorando la capacità di condurre missioni e operazioni e sfruttando appieno le sinergie al fine di migliorare lo sviluppo e la disponibilità delle necessarie capacità civili e militari, con il sostegno di una base industriale e tecnologica di difesa europea (EDITB) più integrata, sostenibile, innovativa e competitiva. Ciò avrà ricadute positive anche in termini di crescita, posti di lavoro e innovazione per il settore industriale europeo in generale.
3. In risposta alle conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2012, importanti lavori sono stati intrapresi dalla Commissione, dall'alto rappresentante, dall'Agenzia europea per la difesa e dagli Stati membri. Il 25 novembre 2013 il Consiglio ha adottato conclusioni sostanziali, che il Consiglio europeo approva.
4. Su tale base il Consiglio europeo ha individuato una serie di azioni prioritarie costruite intorno a tre assi: aumentare l'efficacia, la visibilità e l'impatto della PSDC; potenziare lo sviluppo delle capacità e rafforzare l'industria europea della difesa.

a) Aumentare l'efficacia, la visibilità e l'impatto della PSDC

5. Negli ultimi anni si sono registrati progressi in una serie di ambiti relativi alla PSDC. Le numerose missioni e operazioni civili e militari di gestione delle crisi in tutto il mondo sono un'espressione tangibile dell'impegno dell'Unione per la pace e la sicurezza internazionali. Il personale spiegato attualmente dall'Unione attraverso la PSDC supera le 7000 unità, in dodici missioni civili e quattro operazioni militari. L'Unione europea e i suoi Stati membri possono portare sulla scena internazionale la capacità unica di associare, in modo coerente, politiche e strumenti in ambiti che vanno dalla diplomazia, dalla sicurezza e dalla difesa alla finanza, agli scambi commerciali, allo sviluppo e alla giustizia. Riveste un'importanza prioritaria migliorare ulteriormente l'efficienza e l'efficacia di questo approccio globale dell'UE, anche per quanto riguarda la gestione delle crisi da parte dell'UE. In tale contesto, il Consiglio europeo accoglie con favore la comunicazione congiunta presentata dalla Commissione e dall'alto rappresentante.
6. L'Unione mantiene il suo pieno impegno a lavorare in stretta collaborazione con i suoi partner a livello globale, transatlantico e regionale. Tale collaborazione dovrebbe essere ulteriormente sviluppata in uno spirito di rafforzamento reciproco e di complementarità.
7. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di sostenere i paesi partner e le organizzazioni regionali, fornendo loro, ove opportuno, formazione, consulenza, attrezzature e risorse, così da accrescere la loro capacità di prevenire e gestire autonomamente le crisi. Il Consiglio europeo invita gli Stati membri, l'alto rappresentante e la Commissione a garantire la massima coerenza possibile fra le azioni dell'Unione e degli Stati membri a tale scopo.

8. L'UE e i suoi Stati membri devono essere in grado di pianificare e spiegare con rapidità ed efficacia i mezzi civili e militari adeguati. Il Consiglio europeo evidenzia la necessità di migliorare le capacità di risposta rapida dell'UE, anche attraverso una maggiore flessibilità e schierabilità dei gruppi tattici dell'UE, nella misura in cui gli Stati membri lo decidono. Gli aspetti finanziari delle missioni e operazioni dell'UE dovrebbero essere esaminati con celerità, anche contestualmente alla revisione del meccanismo ATHENA, nella prospettiva di migliorare il sistema del relativo finanziamento sulla scorta di una relazione dell'alto rappresentante. Il Consiglio europeo invita la Commissione, l'alto rappresentante e gli Stati membri a garantire che le procedure e le regole per le missioni civili consentano all'Unione di essere più flessibile e di accelerare lo schieramento delle missioni civili dell'UE.
9. Emergono continuamente nuove sfide in materia di sicurezza. Le dimensioni interna ed esterna della sicurezza dell'Europa sono sempre più interconnesse. Per consentire all'UE e ai suoi Stati membri di rispondere a tali sfide, coerentemente con gli sforzi della NATO, il Consiglio europeo chiede:
- un quadro strategico UE in materia di ciberdifesa nel 2014, basato su una proposta dell'alto rappresentante, in cooperazione con la Commissione e l'Agenzia europea per la difesa;
 - una strategia per la sicurezza marittima dell'UE entro il giugno 2014, sulla base di una comunicazione congiunta della Commissione e dell'alto rappresentante, tenendo conto dei pareri degli Stati membri, e la successiva elaborazione di piani d'azione per rispondere alle sfide marittime;
 - maggiori sinergie fra la PSDC e gli attori dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia al fine di affrontare questioni orizzontali come migrazione clandestina, criminalità organizzata e terrorismo;
 - progressi nello sviluppo del sostegno della PSDC a favore di regioni e paesi terzi al fine di aiutarli a migliorare la gestione delle frontiere;
 - l'ulteriore rafforzamento della cooperazione al fine di affrontare le sfide della sicurezza energetica.

Il Consiglio europeo invita l'alto rappresentante, in stretta cooperazione con la Commissione, a valutare l'impatto dei cambiamenti nell'ambiente globale e a riferire al Consiglio nel corso del 2015 sulle sfide e opportunità che ne derivano per l'Unione, sulla scorta di consultazioni con gli Stati membri.

b) Potenziare lo sviluppo delle capacità

10. La cooperazione nel settore dello sviluppo delle capacità militari è cruciale per mantenere le capacità essenziali, rimediare alle carenze ed evitare le ridondanze. La messa in comune delle richieste, il consolidamento dei requisiti e la realizzazione di economie di scala consentiranno agli Stati membri di migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse e di garantire l'interoperabilità, anche con le principali organizzazioni partner come la NATO. Gli approcci cooperativi in base ai quali gli Stati membri o gruppi di Stati membri che lo desiderano sviluppano capacità basate su norme comuni o decidono disposizioni in materia di utilizzo, mantenimento o formazione comuni, usufruendo nel contempo dell'accesso a tali capacità, consentiranno ai partecipanti di beneficiare di economie di scala e di una rafforzata efficacia militare.
11. Il Consiglio europeo mantiene il suo impegno a realizzare le capacità essenziali e a ovviare alle carenze critiche attraverso progetti concreti degli Stati membri, sostenuti dall'Agenzia europea per la difesa. Tenendo presente che le capacità sono di proprietà degli Stati membri, che le gestiscono, accoglie con favore:
 - lo sviluppo di sistemi aerei a pilotaggio remoto (RPAS) nel periodo 2020-2025: elaborazione di un programma RPAS europeo di prossima generazione di "media altitudine e lunga autonomia"; la creazione di una comunità di utenti RPAS fra gli Stati membri partecipanti che posseggono e usano questi sistemi; le strette sinergie con la Commissione europea in ordine alla regolamentazione (per un'iniziale integrazione dell'RPAS nel sistema aeronautico europeo entro il 2016); finanziamenti adeguati a partire dal 2014 per le attività di R&S;

- lo sviluppo della capacità di rifornimento in volo: progressi verso un aumento della capacità globale e una riduzione della frammentazione, in particolare per quanto riguarda la creazione di una capacità multiruolo di trasporto e rifornimento, con sinergie nel settore della certificazione, della qualifica, dell'assistenza in servizio e della formazione;
 - la comunicazione satellitare: preparazione della comunicazione satellitare statale di prossima generazione mediante una stretta cooperazione fra gli Stati membri, la Commissione e l'Agenzia spaziale europea; un gruppo di utenti dovrebbe essere creato nel 2014;
 - la ciberdifesa: elaborazione di una tabella di marcia e di progetti concreti incentrati sulla formazione e su esercitazioni, miglioramento della cooperazione civile/militare sulla base della strategia dell'UE per la cibersicurezza, nonché protezione dei mezzi nelle missioni e operazioni dell'UE.
12. La cooperazione dovrebbe essere facilitata da una maggiore trasparenza e condivisione delle informazioni nella pianificazione della difesa in modo da consentire ai pianificatori e ai decisori nazionali di prendere in considerazione una maggiore convergenza delle esigenze in termini di capacità e delle tempistiche. Per promuovere una cooperazione più sistematica e a lungo termine il Consiglio europeo invita l'alto rappresentante e l'Agenzia europea per la difesa a presentare un quadro politico adeguato entro la fine del 2014 in piena coerenza con i processi di pianificazione esistenti della NATO.
13. Il Consiglio europeo si rallegra dei modelli cooperativi esistenti, come il comando europeo di trasporto aereo, e incoraggia gli Stati membri a esplorare soluzioni per replicare il modello del comando europeo di trasporto aereo in altri settori.

14. Il Consiglio europeo si rallegra dei progressi realizzati nella cooperazione tramite il codice di condotta dell'Agenzia europea per la difesa sulla messa in comune e la condivisione. Incoraggia l'ulteriore sviluppo di incentivi e approcci innovativi con riguardo a tale cooperazione, anche studiando misure fiscali che non provochino distorsioni di mercato conformemente al diritto europeo vigente. Invita l'Agenzia europea per la difesa ad esaminare le modalità con le quali gli Stati membri possono cooperare con più efficacia ed efficienza in progetti di acquisizione in comune, nella prospettiva di riferire al Consiglio entro la fine del 2014.
15. Tenuto conto del frequente ricorso a missioni di natura civile, il Consiglio europeo chiede di potenziare lo sviluppo delle capacità civili e sottolinea l'importanza della piena attuazione del piano di sviluppo delle capacità civili.

c) Rafforzare l'industria europea della difesa

16. L'Europa ha bisogno di una base industriale e tecnologica di difesa (EDTIB) più integrata, sostenibile, innovativa e competitiva per sviluppare e sostenere le capacità di difesa. Ciò può altresì rafforzare la sua autonomia strategica e capacità di agire con i partner. È opportuno rafforzare l'EDTIB per assicurare l'efficacia operativa e la sicurezza dell'approvvigionamento, rimanendo al contempo competitivi a livello mondiale e stimolando l'occupazione, l'innovazione e la crescita in tutta l'UE. Occorre che tali sforzi siano inclusivi, con opportunità per l'industria della difesa nell'UE, equilibrati e nel pieno rispetto del diritto dell'UE. Il Consiglio europeo sottolinea la necessità di sviluppare ulteriormente le necessarie competenze individuate come essenziali per il futuro dell'industria europea della difesa.

17. Un mercato della difesa ben funzionante e basato sull'apertura, sulla parità di trattamento e di opportunità e sulla trasparenza per tutti i fornitori europei è fondamentale. Il Consiglio europeo accoglie con favore la comunicazione della Commissione intitolata "Verso un settore della difesa e della sicurezza più concorrenziale ed efficiente". Prende atto dell'intenzione della Commissione di elaborare, in stretta cooperazione con l'alto rappresentante e l'Agenzia europea per la difesa, una tabella di marcia per la sua attuazione. Sottolinea l'importanza di garantire la piena e corretta attuazione ed applicazione delle due direttive in materia di difesa del 2009, tra l'altro al fine di aprire il mercato ai subappaltatori di tutta Europa, assicurare economie di scala e consentire una migliore circolazione dei prodotti della difesa.

Ricerca - duplice uso

18. Per garantire la competitività a lungo termine dell'industria europea della difesa ed assicurare le moderne capacità richieste, è essenziale mantenere competenze in materia di ricerca e tecnologia (R&T) nel settore della difesa, specie con riferimento alle tecnologie critiche di difesa. Il Consiglio europeo invita gli Stati membri ad aumentare gli investimenti in programmi di ricerca cooperativi, in particolare gli investimenti collaborativi, e a massimizzare le sinergie tra ricerca nazionale e UE. La ricerca nel settore civile e in quello della difesa si rafforzano a vicenda, anche per quanto riguarda le tecnologie abilitanti fondamentali e le tecnologie di efficienza energetica. Il Consiglio europeo si compiace pertanto dell'intenzione della Commissione di valutare in che modo i risultati ottenuti nell'ambito di Orizzonte 2020 possano andare anche a vantaggio delle capacità industriali nel settore della difesa e della sicurezza. Invita la Commissione e l'Agenzia europea per la difesa a collaborare strettamente con gli Stati membri al fine di elaborare proposte volte a stimolare ulteriormente la ricerca a duplice uso. Sarà definita un'azione preparatoria sulla ricerca connessa alla PSDC, cercando nel contempo - per quanto possibile - sinergie con programmi di ricerca nazionali.

Certificazione e normazione

19. Lo sviluppo di norme e procedure di certificazione per il materiale di difesa riduce i costi, armonizza la domanda e rafforza l'interoperabilità. L'Agenzia europea per la difesa e la Commissione elaboreranno una tabella di marcia per lo sviluppo di norme industriali per la difesa entro la metà del 2014, senza creare doppioni rispetto a norme esistenti, soprattutto le norme NATO. Insieme alla Commissione e agli Stati membri, l'Agenzia europea per la difesa metterà inoltre a punto opzioni per abbassare i costi della qualificazione militare, anche accrescendo il riconoscimento reciproco tra Stati membri dell'UE. Dovrebbe riferire al Consiglio su entrambe le questioni entro la metà del 2014.

PMI

20. Le PMI sono un elemento importante della catena di approvvigionamento della difesa, fonte di innovazione e fattori chiave per la competitività. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza che riveste per le PMI l'accesso al mercato transfrontaliero e l'opportunità di avvalersi appieno delle possibilità offerte dal diritto dell'UE in materia di subappalti e di licenze generali di trasferimento e invita la Commissione a vagliare la possibilità di misure supplementari che aprano le catene di approvvigionamento alle PMI di tutti gli Stati membri. Riveste importanza essenziale anche il sostegno alle reti regionali di PMI e ai cluster strategici. Il Consiglio europeo si compiace delle proposte della Commissione per promuovere un maggiore accesso delle PMI ai mercati della difesa e della sicurezza e incoraggiare un forte coinvolgimento delle PMI nei futuri programmi di finanziamento dell'UE.

Sicurezza dell'approvvigionamento

21. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza delle disposizioni volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento per lo sviluppo della cooperazione e pianificazione a lungo termine, nonché per il funzionamento del mercato interno della difesa. Accoglie con favore la recente adozione, nell'ambito dell'Agenzia europea per la difesa, di un accordo quadro potenziato sulla sicurezza dell'approvvigionamento e invita la Commissione ad elaborare, insieme agli Stati membri e in cooperazione con l'alto rappresentante e l'Agenzia europea per la difesa, una tabella di marcia per un regime globale di sicurezza dell'approvvigionamento a livello di UE, che tenga conto della natura globalizzata delle catene di approvvigionamento critiche.

d) Prossimi passi

22. Il Consiglio europeo invita il Consiglio, la Commissione, l'alto rappresentante, l'Agenzia europea per la difesa e gli Stati membri, nelle rispettive sfere di competenza, ad adottare misure risolutive e verificabili per attuare gli orientamenti suesposti. Il Consiglio europeo valuterà i progressi concreti su tutte le questioni nel giugno 2015 e fornirà ulteriori orientamenti sulla base di una relazione del Consiglio fondata su contributi della Commissione, dell'alto rappresentante e dell'Agenzia europea per la difesa.

II. POLITICA ECONOMICA E SOCIALE

23. Il Consiglio europeo accoglie con favore l'analisi annuale della crescita 2014 e la relazione sul meccanismo di allerta presentate dalla Commissione. Riconosce che, sebbene la ripresa economica sia ancora modesta, non uniforme e fragile, le prospettive economiche stanno diventando gradualmente più positive. Il risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, il riequilibrio interno e il risanamento dei bilanci delle banche registrano tutti ulteriori progressi. La disoccupazione si è stabilizzata, anche se a livelli inaccettabilmente elevati. Nel 2014 e 2015 la ripresa economica e la creazione di posti di lavoro saranno sostenute da un'attuazione decisa e ambiziosa delle politiche concordate.
24. Gli Stati membri e l'Unione europea continueranno ad agire in modo determinato per promuovere la crescita sostenibile, l'occupazione e la competitività in conformità alle cinque priorità indicate nell'analisi annuale della crescita.

25. L'analisi annuale della crescita individua settori in cui si pongono sfide importanti ed è necessario compiere ulteriori progressi. È opportuno prestare un'attenzione specifica al rafforzamento del funzionamento e della flessibilità del mercato unico di prodotti e servizi, al miglioramento del clima imprenditoriale e all'ulteriore risanamento dei bilanci delle banche al fine di affrontare la frammentazione finanziaria e di ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia. Azioni prioritarie dovrebbero essere: rafforzare la competitività, sostenere la creazione di posti di lavoro e combattere la disoccupazione, in particolare la disoccupazione giovanile anche tramite la piena attuazione della garanzia per i giovani, e dare seguito a riforme del funzionamento del mercato del lavoro.

Le politiche dovrebbero puntare, in particolare, a:

- rafforzare gli incentivi, fiscali e di altro tipo, alla creazione di posti di lavoro, anche alleggerendo il carico fiscale sul lavoro;
- allungare la vita lavorativa, aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, accelerare l'attuazione di misure attive per il mercato del lavoro e continuare a modernizzare i sistemi di istruzione e formazione, apprendimento lungo tutto l'arco della vita e formazione professionale compresi;
- assicurare che il costo del lavoro evolva in funzione di incrementi della produttività;
- affrontare il divario tra domanda e offerta di competenze;
- accrescere la mobilità della forza lavoro.

Restano cruciali politiche atte a favorire l'innovazione e a generare incrementi di produttività.

Attuazione del patto per la crescita e l'occupazione

26. Il patto per la crescita e l'occupazione approvato nel giugno 2012 resta uno dei principali strumenti dell'UE per rilanciare la crescita, gli investimenti e l'occupazione e rendere l'Europa più competitiva. L'attuazione del patto rimane un elemento chiave per conseguire tali obiettivi. Benché siano stati realizzati notevoli progressi in vari settori, occorre proseguire gli sforzi per assicurare il pieno sfruttamento delle potenzialità del patto. Occorre che tali sforzi siano riesaminati periodicamente dal Consiglio. Il Consiglio europeo si compiace anche dell'adozione del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e dei programmi finanziari connessi a sostegno della realizzazione della strategia Europa 2020.

La lotta alla disoccupazione giovanile rimane un obiettivo fondamentale della strategia dell'UE per promuovere la crescita, la competitività e l'occupazione. In tale contesto il Consiglio europeo invita gli Stati membri che non hanno ancora presentato piani di attuazione della garanzia per i giovani a provvedervi senza indugio. Ricorda il suo impegno a rendere pienamente operativa l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile entro il gennaio 2014.

Ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia, in particolare alle PMI, rimane una priorità. Il Consiglio europeo si compiace dell'attuazione dell'aumento di capitale della BEI che consente alla banca di aumentare l'erogazione di prestiti in tutta l'UE del 38%, arrivando a 62 miliardi di EUR nell'anno in corso. Accoglie altresì con favore il sostegno da parte del gruppo BEI, per un importo pari a 23,1 miliardi di EUR nel 2013, a favore delle PMI e delle imprese a media capitalizzazione in tutta l'UE a 28. In linea con le conclusioni dell'ottobre 2013, il Consiglio europeo ribadisce l'invito ad avviare l'iniziativa per le PMI nel gennaio 2014, mentre dovrebbero proseguire i lavori sull'ulteriore sviluppo di strumenti per il futuro. Chiede agli Stati membri che partecipano all'iniziativa per le PMI di informare la Commissione e la BEI in merito ai loro contributi entro la fine dell'anno. In questo contesto, accoglie con favore il nuovo mandato della BEI al Fondo europeo per gli investimenti (FEI) per un importo fino a 4 miliardi di EUR e chiede alla Commissione e alla BEI di rafforzare ulteriormente la capacità del FEI tramite un aumento del suo capitale con l'obiettivo di giungere a un accordo finale entro il maggio 2014.

Il Consiglio europeo chiede sforzi più intensi per quanto riguarda, in particolare, la rapida adozione dei rimanenti atti legislativi nel quadro dell'atto per il mercato unico I e II e la celere attuazione delle misure da essi previste. Chiede specificamente ai colegislatori di giungere rapidamente a un accordo sulle ultime due proposte legislative ancora in sospeso nel quadro dell'atto per il mercato unico I ("distacco dei lavoratori " e "identificazione elettronica").

Il Consiglio europeo chiede altresì di intraprendere ulteriori azioni per ridurre l'onere normativo attraverso l'attuazione e l'ulteriore sviluppo del programma REFIT e attende con interesse l'approvazione di ulteriori iniziative in tal senso nella riunione di giugno. Tornerà sulla questione su base annuale nel quadro del semestre europeo.

27. Ricordando le conclusioni del maggio 2013, il Consiglio europeo auspica ulteriori progressi a livello mondiale e dell'UE per quanto riguarda la lotta contro la frode fiscale e l'evasione fiscale, la pianificazione fiscale aggressiva, l'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili e il riciclaggio di denaro. Il Consiglio europeo si compiace del lavoro svolto nell'ambito dell'OCSE e di altri consessi internazionali per rispondere alla sfida della tassazione e garantire l'equità e l'efficacia dei sistemi fiscali, in particolare lo sviluppo di una norma globale per lo scambio automatico delle informazioni, in modo da assicurare condizioni di parità. Basandosi sull'impulso verso una maggiore trasparenza nelle questioni fiscali, il Consiglio europeo chiede al Consiglio di raggiungere un accordo politico all'unanimità sulla direttiva relativa alla cooperazione amministrativa all'inizio del 2014. Invita ad accelerare i negoziati con i paesi terzi europei e chiede alla Commissione di presentare una relazione sullo stato di avanzamento nella riunione di marzo. La direttiva riveduta sulla tassazione dei redditi da risparmio sarà quindi adottata entro marzo 2014. Prende atto della relazione del Consiglio al Consiglio europeo sulle questioni fiscali, si compiace dell'istituzione, da parte della Commissione, del gruppo di esperti ad alto livello sulla tassazione dell'economia digitale e invita la Commissione a proporre soluzioni efficaci compatibili con il funzionamento del mercato interno, tenendo conto dei lavori dell'OCSE, nonché a riferire al Consiglio quanto prima. Occorre anche compiere progressi rapidi verso l'accordo sulla modifica della direttiva sulle società madri e figlie.

Il Consiglio europeo chiede ulteriori progressi in materia di comunicazione di informazioni di carattere non finanziario da parte dei gruppi di grandi dimensioni.

III. UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

28. Dalla presentazione, nel dicembre scorso, della relazione "Verso un'autentica Unione economica e monetaria" sono proseguiti i lavori sui quattro elementi costitutivi per rafforzare l'architettura dell'Unione economica e monetaria (UEM). Il Consiglio europeo ha incentrato le discussioni sull'unione bancaria ed economica. Tale processo si basa sul quadro istituzionale dell'UE, nel pieno rispetto dell'integrità del mercato unico, assicurando nel contempo condizioni di parità tra gli Stati membri dell'UE. Sarà aperto e trasparente nei confronti degli Stati membri che non usano la moneta unica.

Unione bancaria

29. Il Consiglio europeo accoglie con favore l'accordo finale raggiunto dai legislatori in merito alla direttiva sul sistema di garanzia dei depositi e alla direttiva sul risanamento e la risoluzione delle crisi nel settore bancario. Si compiace inoltre dell'orientamento generale e delle conclusioni specifiche sul meccanismo unico di risoluzione delle crisi cui è pervenuto il Consiglio. Parallelamente al meccanismo di vigilanza unico già adottato, il meccanismo unico di risoluzione delle crisi rappresenterà una tappa essenziale verso il completamento dell'unione bancaria. Il Consiglio europeo chiede ai legislatori di adottare il meccanismo unico di risoluzione delle crisi prima della fine dell'attuale legislatura.

Partenariati per la crescita, l'occupazione e la competitività

30. Negli ultimi anni la governance economica ha registrato progressi significativi. La strategia Europa 2020 e il semestre europeo costituiscono un processo integrato di coordinamento delle politiche inteso a promuovere la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva in Europa. Nella zona euro il coordinamento delle politiche economiche deve essere ulteriormente rafforzato per assicurare sia la convergenza all'interno dell'UEM sia livelli più elevati di crescita sostenibile. Un coordinamento più stretto delle politiche economiche contribuirà ad individuare sin dall'inizio le vulnerabilità economiche, permettendone la tempestiva correzione.
31. A tal fine è essenziale aumentare il livello d'impegno, titolarità e attuazione delle politiche e delle riforme economiche negli Stati membri della zona euro, con il sostegno di una legittimità e una responsabilità democratiche solide al livello in cui sono prese e attuate le decisioni.
32. In questo contesto è essenziale facilitare e sostenere le riforme degli Stati membri in settori che sono fondamentali per la crescita, la competitività e l'occupazione e che sono cruciali per il corretto funzionamento dell'UEM nel suo complesso. Partenariati basati su un sistema di accordi contrattuali reciprocamente concertati e meccanismi di solidarietà correlati contribuirebbero a facilitare e sostenere politiche costruttive prima che i paesi siano confrontati a difficoltà economiche gravi.

33. Il sistema sarebbe incorporato nel semestre europeo, aperto agli Stati membri che non appartengono alla zona euro e pienamente compatibile con il mercato unico sotto tutti gli aspetti. Si applicherebbe a tutti gli Stati membri della zona euro, ad eccezione di quelli soggetti a programmi di aggiustamento macroeconomico.
34. Gli accordi contrattuali reciprocamente concertati riguarderebbero un'ampia gamma di politiche e misure a favore della crescita e dell'occupazione, compresi i risultati conseguiti dai mercati del lavoro e dei prodotti, l'efficienza del settore pubblico, nonché la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e la formazione professionale, l'occupazione e l'inclusione sociale. Tradurrebbero le priorità di politica economica individuate nell'analisi condivisa del Consiglio europeo sulla situazione economica negli Stati membri e nella zona euro in quanto tale e terrebbero conto delle raccomandazioni specifiche per paese.
35. Il sistema di partenariati comprenderebbe meccanismi di solidarietà correlati che offrirebbero, se del caso, sostegno agli Stati membri impegnati in accordi contrattuali reciprocamente concertati, contribuendo in tal modo a investimenti nelle politiche a favore della crescita e dell'occupazione.

36. Si proseguiranno ulteriormente i lavori sulla base delle seguenti caratteristiche principali:

- Gli accordi contrattuali reciprocamente concertati configureranno un impegno "endogeno" che costituisce un partenariato tra gli Stati membri, la Commissione e il Consiglio. Il programma nazionale di riforma presentato da ciascuno Stato membro nel contesto del semestre europeo costituirà la base degli accordi contrattuali reciprocamente concertati, tenendo conto altresì delle raccomandazioni specifiche per paese. Gli accordi contrattuali reciprocamente concertati saranno calibrati sui bisogni di ogni singolo Stato membro e saranno incentrati su un piccolo numero di leve essenziali per la crescita sostenibile, la competitività e la creazione di posti di lavoro. Gli obiettivi e le misure di politica economica inclusi negli accordi contrattuali reciprocamente concertati dovrebbero essere concepiti dagli Stati membri in conformità delle loro disposizioni istituzionali e costituzionali e dovrebbero assicurare la piena titolarità nazionale mediante l'opportuno coinvolgimento dei parlamenti nazionali, delle parti sociali e degli altri soggetti interessati. Occorre che siano discussi e reciprocamente concordati con la Commissione prima di essere sottoposti al Consiglio per approvazione. La Commissione sarà competente a monitorare l'attuazione concordata degli accordi contrattuali reciprocamente concertati, sulla base di un calendario concertato di comune accordo.

- In ordine ai meccanismi di solidarietà correlati, si continuerà a lavorare per vagliare ulteriormente tutte le opzioni concernenti la natura precisa (ad es. prestiti, sovvenzioni, garanzie), la forma istituzionale e l'entità del sostegno, assicurando nel contempo che tali meccanismi non comportino obblighi per gli Stati membri non partecipanti al sistema di accordi contrattuali reciprocamente concertati e meccanismi di solidarietà correlati. Detti meccanismi non dovrebbero diventare strumenti di perequazione delle entrate né avere un'incidenza sul quadro finanziario pluriennale. Dovrebbero rispettare la sovranità di bilancio degli Stati membri. Un eventuale accordo di sostegno finanziario associato agli accordi contrattuali reciprocamente concertati avrà carattere giuridicamente vincolante. Il presidente della BEI sarà associato a questo lavoro.

37. Il Consiglio europeo invita il presidente del Consiglio europeo, in stretta cooperazione con il presidente della Commissione europea, a proseguire i lavori su un sistema di accordi contrattuali reciprocamente concertati e meccanismi di solidarietà correlati, sulla base degli orientamenti di cui sopra, e a riferire al Consiglio europeo nella riunione dell'ottobre del 2014 nella prospettiva di giungere a un accordo complessivo su entrambi gli elementi. Gli Stati membri saranno strettamente associati a tali lavori.

Dimensione sociale dell'UEM

38. Il Consiglio europeo ribadisce l'importanza degli sviluppi occupazionali e sociali nel contesto del semestre europeo. Muovendo dai lavori del Consiglio, il Consiglio europeo conferma la pertinenza dell'uso di un quadro di valutazione degli indicatori occupazionali e sociali chiave quale descritto nella relazione comune sull'occupazione.
39. Occorre anche continuare a lavorare celermente all'uso degli indicatori occupazionali e sociali seguendo le indicazioni della Commissione, con l'obiettivo di utilizzare tali nuovi strumenti nel semestre europeo 2014. L'uso di questa più vasta gamma di indicatori avrà il solo scopo di permettere una maggiore comprensione degli sviluppi sociali.
40. Le ulteriori misure volte a potenziare la dimensione sociale nella zona euro sono facoltative per quanti non aderiscono alla moneta unica e saranno pienamente compatibili con tutti gli aspetti del mercato unico.

IV. **FLUSSI MIGRATORI**

41. Il Consiglio europeo ha discusso la relazione della presidenza sui lavori della task force "Mediterraneo" a seguito delle tragedie avvenute di recente al largo della costa di Lampedusa. Il Consiglio europeo ribadisce di essere determinato a ridurre il rischio che nuove tragedie di questa natura si ripetano in futuro.

Il Consiglio europeo accoglie con favore la comunicazione della Commissione che delinea trentotto azioni operative. Il Consiglio europeo chiede di mobilitare tutti gli sforzi per realizzare le azioni proposte nella comunicazione secondo un calendario preciso indicato dalla Commissione. Un dialogo più intenso con i paesi terzi al fine di evitare che i migranti intraprendano viaggi pericolosi verso l'Unione europea dovrebbe essere una priorità. Le campagne di informazione, i programmi di protezione regionale, i partenariati per la mobilità e un'efficace politica di rimpatrio sono elementi importanti di questo approccio globale. Il Consiglio europeo ribadisce l'importanza che attribuisce al reinsediamento delle persone che necessitano di protezione e al fatto di contribuire alle iniziative globali in questo campo. Chiede altresì il rafforzamento delle operazioni di sorveglianza delle frontiere e delle attività di lotta contro la tratta e il traffico di esseri umani svolte da FRONTEX, nonché di assicurare che si dimostri la dovuta solidarietà a tutti gli Stati membri sottoposti a una forte pressione migratoria.

42. Il Consiglio europeo invita il Consiglio a controllare con regolarità la realizzazione delle azioni. Ritornerà sulla questione dell'asilo e della migrazione in una prospettiva più ampia e più a lungo termine nel giugno del 2014, quando saranno definiti orientamenti strategici per l'ulteriore programmazione legislativa ed operativa nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Prima di tale riunione, la Commissione è invitata a riferire al Consiglio sulla realizzazione delle azioni delineate nella comunicazione.

V. ALLARGAMENTO E PROCESSO DI STABILIZZAZIONE E DI ASSOCIAZIONE

43. Il Consiglio europeo accoglie con favore e approva le conclusioni sull'allargamento e il processo di stabilizzazione e di associazione adottate dal Consiglio del 17 dicembre.

VI. RELAZIONI ESTERNE

Nona conferenza ministeriale dell'OMC

44. Il Consiglio europeo si compiace dell'esito positivo della nona conferenza ministeriale dell'OMC svoltasi a Bali. In particolare, il nuovo accordo sull'agevolazione degli scambi apporterà benefici significativi a tutti i membri dell'OMC e stimolerà la crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro. Tra i risultati della conferenza si annoverano altresì importanti decisioni volte a promuovere l'integrazione dei paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, nel sistema commerciale mondiale. Il Consiglio europeo ribadisce il suo sostegno al sistema commerciale multilaterale e auspica un'ulteriore accelerazione dei negoziati in vista della conclusione del ciclo di Doha.

Siria

45. Il Consiglio europeo prende atto dell'annuncio, da parte del Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon, relativo alla convocazione di una conferenza sulla Siria per il 22 gennaio 2014 per realizzare una transizione democratica autentica e inclusiva in Siria, come indicato nel comunicato di Ginevra del 30 giugno 2012. Nutre profonda preoccupazione per il perdurare della drammatica situazione umanitaria in Siria nonché per le gravi ripercussioni della crisi sui paesi limitrofi. In vista della conferenza dei donatori sulla Siria che si terrà il 15 gennaio 2014 in Kuwait, il Consiglio europeo ricorda il ruolo trainante dell'UE nel guidare gli sforzi internazionali in materia di aiuti, con più di 2 miliardi di EUR mobilitati dall'inizio della crisi. L'UE sostiene l'attività delle organizzazioni umanitarie, segnatamente le agenzie dell'ONU. Il Consiglio europeo accoglie con favore la firma, questa settimana, del più consistente stanziamento unico di fondi dell'UE nel settore umanitario mai registratosi prima. Conferma l'impegno dell'UE a continuare a sollecitare l'accesso umanitario in Siria per assistere chi necessita di aiuto e a mobilitare finanziamenti adeguati sulla base di una strategia di assistenza globale e chiede ulteriori misure per migliorare l'efficacia del sostegno dell'UE. Il Consiglio europeo invita inoltre gli altri maggiori donatori internazionali a mobilitarsi assumendosi le proprie responsabilità.

Repubblica Centrafricana

46. Il Consiglio europeo è estremamente preoccupato per il persistente deterioramento della crisi nella Repubblica Centrafricana e per le sue gravi conseguenze sul piano umanitario e dei diritti umani. Accoglie con favore il cruciale intervento militare francese, fondato sulla risoluzione 2127 (2013) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, a sostegno delle forze africane per aiutare a ripristinare la sicurezza, nonché il coerente impegno dei suoi partner africani per stabilizzare la situazione. Nel quadro di un approccio globale, il Consiglio europeo conferma la disponibilità dell'UE a esaminare l'impiego dei pertinenti strumenti per contribuire agli sforzi in corso per la stabilizzazione del paese, anche nel quadro della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), nelle sue due dimensioni militare e civile. Invita l'alto rappresentante a presentare una proposta a tale proposito in previsione di una decisione in sede di Consiglio "Affari esteri" nel gennaio del 2014.

Partenariato orientale

47. Il Consiglio europeo accoglie con favore la sigla, da parte della Georgia e della Repubblica moldova, degli accordi di associazione, anche in relazione alle zone di libero scambio globale e approfondito, in occasione del vertice del partenariato orientale tenutosi a Vilnius il 28-29 novembre. Ribadisce la disponibilità dell'Unione europea a firmare tali accordi quanto prima e non oltre la fine di agosto del 2014.
48. L'Unione europea rimane disposta a firmare l'accordo di associazione con l'Ucraina, anche in relazione alla zona di libero scambio globale e approfondito, non appena l'Ucraina sarà pronta. Il Consiglio europeo chiede di dar prova di moderazione, di rispettare i diritti umani e fondamentali e di trovare una soluzione democratica alla crisi politica in Ucraina che sia all'altezza delle aspirazioni del popolo ucraino. Il Consiglio europeo sottolinea il diritto di tutti gli Stati sovrani di adottare le proprie decisioni di politica estera senza indebite pressioni esterne.

VII. ALTRE QUESTIONI

Energia

49. Il Consiglio europeo accoglie con favore le relazioni del Consiglio sull'attuazione del mercato interno dell'energia e sulle relazioni esterne in materia di energia. In tale contesto sottolinea l'esigenza di interventi rapidi che attuino gli orientamenti definiti dal Consiglio europeo nel maggio del 2013, compresa l'intensificazione dei lavori sulle interconnessioni elettriche tra gli Stati membri. Il Consiglio europeo ritornerà sulla questione della politica energetica nella riunione di marzo.

Strategia dell'UE per la regione alpina

50. Ricordando le conclusioni del giugno 2011 e le conclusioni del Consiglio dell'ottobre 2013 sul valore aggiunto delle strategie macroregionali, il Consiglio europeo invita la Commissione, in cooperazione con gli Stati membri, ad elaborare una strategia dell'UE per la regione alpina entro giugno 2015.
-